



Con il cuore colmo di emozioni e un pizzico di malinconia, annunciamo che **LU BADDHITU** *Tempiesu* chiuderà le proprie pagine a partire da gennaio 2026, l'ultimo numero sarà quello di dicembre. Per ventiquattro anni, abbiamo condiviso con voi storie, volti ed emozioni. Abbiamo sognato insieme. Ogni articolo, ogni foto, ogni parola è stata scritta pensando a voi, lettori e lettrici che ci avete accompagnato in questo meraviglioso viaggio. La decisione è stata presa a seguito delle mutate condizioni economiche che non ci consentono più di andare avanti nella pubblicazione.

È stata una scelta difficile, maturata con grande senso di responsabilità verso i nostri lettori, i nostri collaboratori e i nostri sponsor, ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno seguito, sostenuto e che hanno creduto nel nostro lavoro in tutti questi anni.

Infine vogliamo esprimere un profondo ringraziamento al nostro direttore responsabile Tonio Biosca.

Questo non è un addio, ma un arrivederci. Le storie non finiscono: cambiano forma, e noi continueremo a raccontarle, ovunque saremo.

TEMPIO NEI SECOLI

● di Gianmario Pintus

VISTA DAGLI SCRITTORI E DAI VIAGGIATORI. COSÌ LA DESCRIVEVANO I CONTEMPORANEI NEI SECOLI SCORSI
(liberamente tratto da testi ed autori diversi)

SECONDA PARTE

Negli anni e nei secoli passati numerosi poeti, scrittori e viaggiatori hanno descritto Tempio come la vedevano all'epoca in cui hanno sentito il piacere di visitarla, in tantissimi libri e riviste la nostra città diventa interprete nella loro narrazione ed in questa carrellata proviamo a darne un'importante traccia. Così la descrivevano i contemporanei nei secoli scorsi. Il racconto non avrà un ordine cronologico. Cominciamo con i primi quindici anni del 1900. Non si tratta di analisi condotte con metodo scientifico ma forse l'intento era quello pubblicitario.

La prima descrizione è tratta da un libretto di **Andrea Pirodda, intitolato "Tempio" e pubblicato a Cagliari dalla Tipografia G. Dessi nel 1902.**

Vi si legge testualmente: "Tempio siede come sirena ammalatrice fra l'avvallamento di quattro clivi coronati di castagni, d'olmi e d'antiche rubeste Querce, e ritrae tutt'ora, per l'aspetto delle sue nere case granitiche, non intonacate a calce, e le vie tortuose strette corte nella maggior parte, e mal livellate, ad eccezione di tre o quattro di esse e delle piazze dell'Ara e di Gallura, nella quale ultima sorgeva, or è un quarto di secolo, il convento delle monache francescane, un aspetto di villa medioevale. È divisa in quartieri che prendono nome di "Lu Pilari", "Lu Pulgatoriu", "Santu Franciscu Isciaeri", "Lu Calmini", "Lu Paluneddu", Lu Pulticali", "Santu Bastianu" e "Cacadda"; quest'ultimo certo il più antico dei quartieri tempiesi, dove tutt'ora conservasi quasi inalterato l'antico idioma. Attorno alla città zampillano perennemente cinque fonti denominate: Pastini, Funicedda, la Fonte di San Sebastiano, la Fonte della Concezione, e la Fonte Nuova alla quale si recano le più belle popolane e i zerbiniotti per far loro la corte o per ammirarle; e più lungi

quelle freschissime e finissime di Rinaggiu e della Costaglia, quest'ultima la regina delle fonti tempiesi ed una delle più rinomate dell'isola. Per ampia distesa il territorio tempiese a levante, a mezzanotte e a ponente era tutto coltivato a vigneti, ora distrutti dalla flossera, che costituivano uno dei maggiori centri viniferi della Sardegna e il maggior cespite della città, in quanto che il prodotto, un bel po' in natura, e nella maggior convertito in vino veniva trasportato dai viandanti tempiesi a smerciare in Terranova, Santa Teresa, La Maddalena, e in quasi tutto il Montacuto. Nelle vigne, al tempo delle vendemmie, seguendo un'antica costumanza della Grecia, venivano invitate le più belle fanciulle e vi accorrevano volentieri, avendovi libero accesso, i giovani della città, i quali intrecciavano con quelle carole al suono dei flauti e delle armoniche, o cantavano amoroze

Segue a pag.2

Se i quadri potessero parlare gallurese

La rubrica che da voce, in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.



Chi diaulu, in chisti calasci no c'ha mai un francu

Lu Muttettu di lu mesi

Socu sempri figgjulendi
lu caminu di la jaca,
idda di inè no laca
palchi la socu aspittendi

Sommario:

- Se i quadri potessero parlare gallurese 1
- Lu muttetu di lu mesi 1
- Lochi e Passoni 2
- Tempio in caltulina 2
- Comu si dici 2
- La sapii chi... 3
- Lu Nummaru 3
- Lu cugnommu 3
- Lu tempu 'eni e passa 4
- Sportivi di dugna scera e galitài 4



STUDIO GEOLOGICO GALLURA
Dott. Geol. Antonio Puddu
Cell. + 39 3477795740

LIBERTY Bar
via Roma, 30

Autoricambi Montanarella Michele
TEMPIO PAUSANIA
Via Olbia, 27/A
Tel. & Fax 079.630662
email: montanarella.michele@iscali.it

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
via S.Andrea, 6

IL TREMINO
RESTORANTE - PIZZERIA
Piazza Gallura, 11
079-630985 348-9502577

planet win 365
SCOMMESSE SPORTIVE
Via Roma, 16
Tempio Pausania

MACELLERIA
da Antonello
+39 348 6363548
Viale Don Sturzo, 55 - Tempio Pausania

QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI OFFICINA
Circ.ne San Giuseppe, 30

Park Hotel
Bar Gelateria
Corso Matteotti, 52

MARRAS COSSU
ODONTOIATRIA

Tel. 079.670670
ELEVA SYSTEM
Bagni Elevatori Montascale
PER ACCESSI E DISABILI
www.sardegna.centrauriscrotoitalia.it

IL NUOVO **Giardino**
RESTORANTE - PIZZERIA
Via Cavour 1
079-9141187

Dolce Vita
baci & breakfast
via Fertilia, 6
349 794 9776

CAFFE' MAURO
Via Piave, 25
TEMPIO PAUSANIA

LOCHI E PASSONI

Segue da pag.1

canzoni, sposandole al flebile suono della chitarra. La notte seguente, come del pari in quelle dei giorni festivi, i giovanotti si recavano sotto le finestre o alle porte delle loro belle per far loro la serenata, come gli antichi trovadori e menestrelli cantavano sotto le finestre o nelle sale dorate delle belle Provenzali".

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancánza di...; dulol di...dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia **Iu Mastru Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

SIPPÉLLA: Erisipéla - malattia acuta, febbrile e infettiva con infiammazione della pelle causata da batteri, tendente a diffondersi superficialmente. Resipola.

SÁNGU DA L'ÚGJA: Enulematorrèa - scolo di sangue dalle gengive.

MALINGNÓNI: Flémme - infiammazione del tessuto connettivo degli strati profondi, che separa gli organi della pelle o dei tessuti e determina ascessi. Da una poesia dialettale di Filigheddu: "chi sània li so malignoni/più nisciunu vi credi".

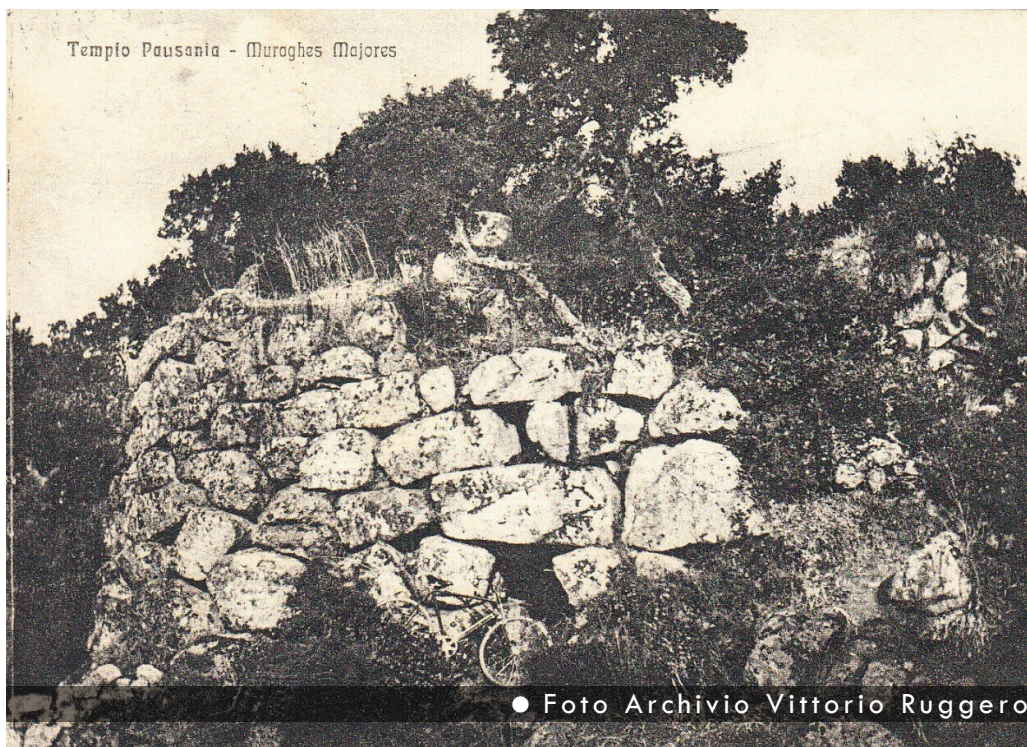


Foto scattata nel 1991 durante la Processione in onore di Sant'Isidoro; **LU LOCU** è Via Mannu, storica e bellissima via di Tempio con sullo sfondo l'altrettanto bello Caffè Gabriel, che all'epoca, era una vera attrazione per turisti ed appassionati di tradizioni popolari, poiché all'interno, peraltro tutto in granito faccia a vista, oltre al bar e al ristorante, vi era una mostra permanente di abiti tradizionali, (della Collezione Russino), con cestini ed attrezzi tradizionali a completare l'esposizione. **LI PASSONI** sono "li minori e li manni" del Gruppo Folk Città di Tempio, in molti riconoscibili, ma noi vogliamo ricordare la persona in prima fila nella foto, che, come sempre, seguiva la processione, Isa Bionda, storica fondatrice e Presidente del Gruppo alla quale porteremo per sempre la nostra riconoscenza.

Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

In questa immagine datata 1919, fa bella mostra di sé il Nuraghe Maiori, che, all'epoca, stava per essere incorporato nella sua totalità dalla fitta vegetazione. Il progetto di salvaguardia e recupero guidato dall'Archeologa Angela Antona ha evitato la sua distruzione, mentre il lavoro che svolge attualmente la "Balares" di Miriam Spano ne valorizza la sua conoscenza. Il monumento sorge alla quota di mt. 498 s.l.m. su una cupola granitica, dall'alto del nuraghe, la vista domina su un ampio territorio; le numerose alture che si stagliano su di esso proponendo soluzioni di continuità nel piano ondulato, ospitano, in una disposizione complessiva a corona, i nuraghi Lu Polcu, Budas, Izzana, Nuracheddu, Naraconi, tutti guardati dalla dominante e complessa roccaforte di Monti di Deu.



● Foto Archivio Vittorio Ruggero

Viaggio in Germania



Quest'anno un bellissimo viaggio per l'Accademia che ha portato il nome di Tempio e della Gallura nelle Alpi Sveve, precisamente a Durrwangen dove dal 10 al 15 settembre siamo stati ospiti del Gruppo "Balingen Danzensamble Wacholderklang" che già avevamo conosciuto al nostro Festival del Folklore, ospitandoli per tutto la durata della manifestazione. La bellissima novità di questo "scambio" folkloristico, è che, insieme al gruppo degli adulti, i responsabili del gruppo tedesco hanno voluto anche i nostri bambini, che tanto avevano apprezzato ed ammi-

ratato proprio a Tempio. Per cui, con una delegazione di ben 39 persone, tra adulti e bambini ed il nostro fraterno amico e suonatore Alessandro Zizi, abbiamo allietato e fatto conoscere danze, musiche e canzoni della Gallura in diversi centri della zona, tra cui una cittadina nel mezzo della Foresta Nera, posto bellissimo ed incontaminato del centro Germania. Il viaggio è stato anche una grande opportunità di rispettive conoscenze sulle tradizioni, poiché il gruppo tedesco gestisce una vera e propria "casa del Folklore", con all'interno un Museo di strumenti e abiti tradizionali, un archivio con foto e musiche e, sempre all'interno della struttura, anche un albergo con camere, ristorante e sala comune; tutti noi eravamo ospitati nelle stanze della "Casa" e, immancabilmente, le serate finivano con danze, musiche e feste che univano tradizioni Tedesche e galluresi. Inutile dire che è stato un viaggio fantastico, con i nostri piccoli che hanno deliziato il numeroso pubblico che assisteva agli spettacoli e con tante visite in posti bellissimi delle Alpi Sveve, come il Castello di Hohenzollern e città come Stoccarda e Balingen.



La sapii chi...

Lu Cincantanoi è il termine con il quale i Tempiesi, soprattutto le vecchie generazioni, chiamano la vecchia Caserma intitolata a Francesco Fadda; il motivo di tale appellativo è perché, per dieci anni, (dal 1933 al 1943) fu la base del 59° reggimento di fanteria "Calabria".

Lu Nummaru

1886

... è l'anno nel quale, all'edificio del Comune in Piazza Gallura, venne aggiunto a coronamento della parte centrale, il grande orologio, tuttora esistente, realizzato con meccanismi in ottone e quadrante di cristallo.

Lu Cugnommu

LINALDEDDU:

pochissime notizie per questo cognome; è un cognome molto raro e potrebbe derivare da un diminutivo in lingua sarda del nome Leonardo. Tipico proprio di Tempio, ha 16 famiglie presenti in città, sulle 47 presenti in tutta la provincia di Sassari.



**Il n. 278 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di:
Gabriele Addis, Alessandro Brundu, Gianmario Pintus, Vittorio Ruggero, Valentina Spano, Simone Veronica.**

LU BADDHITU tempiesu chiuderà le proprie pagine a partire da gennaio 2026, l'ultimo numero sarà quello di dicembre.

Lu tempu 'eni e passa



Foto forse scattata in qualche gita scolastica nei primi anni '70; infatti comprende alunni e professori probabilmente del Liceo Classico: tantissimi i volti noti (alcuni purtroppo scomparsi) tra i quali abbiamo riconosciuto fra i professori Don Luciano, Giulio Cossu, Piero Lenzi, Carla De Gasperi e fra i numerosissimi alunni, Tino Pintus, Gavinuccia Brandano, Eugenio Detotto, Sandro Fresi, Paolo Barraqueddu. Lasciamo ai lettori il piacere di individuarli e riconoscere gli altri.

Sportivi di dugna scera e galitài



Una bellissima foto probabilmente di fine anni '70, scattata nel mitico campo sportivo "Bernardo Demuro", teatro di tante battaglie sportive dei Galletti e delle tante squadre tempiesi che, negli anni, hanno disputato nei più svariati campionati. I protagonisti sono "una sterri-ta di steddi" che probabilmente dovevano fare una qualche selezione, o provino, come lo chiamano ora, per magari entrare nelle giovanili del Tempio. Ne abbiamo riconosciuti tanti ed alcuni fra loro hanno giocato per tanti anni ad ottimi livelli. Lasciamo ai lettori il piacere di riconoscerli o di riconoscersi e ringraziamo Gianfranco "Ticiaro" Carta per averci dato la possibilità di pubblicare questa splendida foto.